



- 1) Pavel Tonkov (Rus-Panaria) in 3h13'23" alla media oraria di Km. 35.690 (abb. 12")
- 2) Ugrumov (Rus) 2" (abb. 8")
- 3) Zaina (Ita) 22" (abb. 4")
- 4) Rebellin (Ita) 33"
- 5) Buenahora (Col) st
- 6) Olano (Spa) st
- 7) Gotti (Ita) 36"
- 8) Sheter (Kaz) st

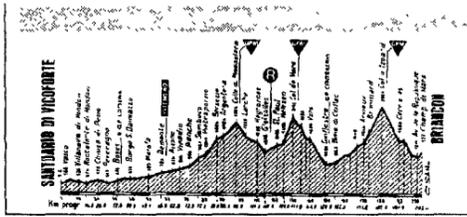
IL SUCCESSO DELLA QUALITÀ

REFIN

CERAMICHE

42010 SALVATERRA (R.E.) - Via 1° Maggio, 22
Tel. 0522990499

- 1) Pavel Tonkov (Rus-Ceramiche Panaria) in 55h21'22" alla media oraria di km. 39.974
- 2) Ugrumov (Rus) 20"
- 3) Zaina (Ita) 38"
- 4) Rebellin (Ita) 41"
- 5) Gotti (Ita) 1'04"
- 6) Faustini (Ita) 1'07"
- 7) Olano (Spa) 1'31"
- 8) Berzin (Rus) s.t.



CICLISMO. Il russo toglie a Rebellin la maglia rosa. Ugrumov resiste

Si sveglia Tonkov il Giro comincia

■ PRATO NEVOSO. La rivoluzione non russa. Dopo aver sonnecchiato per due settimane, il Giro d'Italia finalmente si sveglia. Buongiorno, era ora. A dar la sveglia, con un prepotente scatto a 2 chilometri e mezzo dal traguardo di Prato Nevoso (m. 1615), è un tenente russo che da quattro anni abita a Bergamo. Pavel Tonkov, questo è il suo nome, sull'ultima impennata (il resto era acqua fresca) va via come una scheggia portandosi dietro un altro corridore dell'Est, il lettone Pjotr Ugrumov, l'ex compagno triste di Eugenio Berzin.

Una mitragliata, quella del tenente Tonkov (nato a Ichevis, la città dei Kalashnikov), che sbreccia violentemente la testa del gruppetto dei migliori, Rebellin, l'ex leader della corsa, rincula cercando di salvare il salvabile. Ma per gli altri big è ancora peggio: soprattutto Berzin va in crisi: annaspa, stringe i denti, resiste, ma arriverà al traguardo con 57 secondi di ritardo. Tiene meglio, invece, il campione del mondo Olano, che bene o male riesce a tenersi nella scia di Rebellin. Davide limita i danni: e con un allungo negli ultimi 500 metri riesce a riportarsi in quarta posizione (dietro a Zaina) accusando un ritardo di 33 secondi. «Mi spiace», commenta il vicentino con aria mesta. «Non ho saputo rispondere allo scatto di Tonkov. Troppo forte. Spero che sia solo una giornata storta. A volte capita, e poi recupero in quella successiva».

Faccia mesta, ma non rassegnata quella di Rebellin. In effetti, è un po' presto per suonare le campane a morto. In fondo, il Giro è cominciato in questi ultimi tre chilometri di bagarre, su questa salita di Prato Nevoso (17 km totale) che gli organizzatori con un eccesso di ottimismo hanno definito «severa». Sarebbe stata molto severa se avessero messo il traguardo in cima al paese, due chilometri più su, dove è stata installata la sala stampa. Ma la corsa, come è noto, devono farla i corridori, non i giornalisti.

Quando arriva Rebellin, Pavel Tonkov è già stato risucchiato dall'aspirapolvere dei danni del traguardo: fotografi, telecronisti, radiocronisti, poliziotti, i soliti amici degli amici che riescono a rubacchiare un «pass». Tonkov, lestissimo a pedalare ma un po' ingolfato nell'italiano, riesce con fatica a pronunciare due parole. Due parole classiche che ci rimandano all'origine del ciclismo: «Sono contento...».

E si passa su Pjotr il lettone, Ugrumov, che sull'ultimo allungo cede un paio di secondi a Tonkov. L'ex compagno di Berzin, però, non se la prende. Con un sorriso che non gli è consueto dice: «Meglio così. Quando Tonkov è scattato ho preferito non insistere. Tener la maglia rosa è una responsabilità pesante. Il Giro è an-

■ FINITA la passerella dei velocisti, comincia il vero Giro d'Italia. E alla prima salita vera, il russo Tonkov piazza lo sprint vincente che gli vale la maglia rosa. Ugrumov a ruota, Rebellin incassa trentatré secondi. In ritardo Berzin e Olano.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

cora lungo». Insomma: chiamate gli interpreti, perché il Giro parla russo. Sia Pavel Ugrumov, alle prime montagne, mettono subito la freccia e prendono il largo. Un attacco vero, anche se i distacchi sono poca cosa, che diventa quindi un test probante sulle reali chances dei candidati alla vittoria finale. Di Rebellin, abbiamo detto. Di Abraham Olano, che non è uno scalatore, va aggiunto che, alla fine della fiera, ha retto bene. Al traguardo arriva sesto (con 36" di ritardo), ma in classifica è settimo con un handicap di un minuto e mezzo. Esattamente come Berzin. Ma c'è una differenza, uno è in ripresa (lo spagnolo), l'altro è in calo (il russo). E di montagne dovremmo ancora farne un'indigestione.

Giuseppe Saronni, talent scout di Tonkov, si prende un eccesso di rinuncia che stona con il generale clima di festeggiamenti. «Io l'ho sempre detto che era fortissimo. Ora saranno gli altri, quelli che non ci credevano, ad aver paura di lui».

Ma il tenente Pavel è davvero così forte? A guardar la sua storia, e soprattutto le sue vittorie, verrebbe da dire: andiamoci piano, anche se il talento c'è. Professionista dal 1992, Tonkov non ha un palmarès così de-

vastante: discreto dilettante (110 vittorie), tra i professionisti ha invece avuto una vita più tribolata. Due anni fa, investito da una macchina nel Bergamasco, il russo è stato sottoposto a due interventi alla rotula destra. «Per un anno» spiega «ho pedalato con una gamba più piccola. E anche adesso, per il lungo periodo di inattività, il tono muscolare della destra è lievemente più piccolo». In totale Tonkov ha centrato 14 successi. Il più significativo al Giro della Svizzera. Negli ultimi quattro Giri d'Italia si piazzato sempre tra i primi dieci. Nello scorso aprile ha anche vinto la Settimana Bergamasca. Insomma, il corridore c'è, e lo si è visto. Probabilmente, a causa dell'incidente, ha perso tempo prezioso che ora sta cercando di recuperare rapidamente. Inoltre, a differenza degli italiani, è determinatissimo. Comunque, se guardiamo alla bandiera, non c'è da stare molto allegri. Gli italiani, Rebellin (e Zaina) a parte, alla prima scollata vanno giù tutti. Anche Casagrande, uno che si aspetta sempre come Godot, è arrivato con quasi 4 minuti di ritardo. Insomma, se non è Tonkov, è Ugrumov. La zuppa è quella. Come direbbero i nipotini di Guareschi, non mangiando più i bambini, i russi si pappano il Giro.



Tonkov e Ugrumov in corsa S. Reilandini/Ap

Dotti e Simeoni va in scena la rissa in bici

DAL NOSTRO INVIATO

DAVIDANE SONO TONKOV: «Sono nato a il 9 febbraio del 1969 a Ichevis, in Russia. Ad un certo punto, per fare il ciclista, mi sono trasferito a Samara, nella regione del Volga, dove c'era un centro sportivo militare. A poco a poco sono diventato tenente, il grado che porto ancora adesso. In Italia sto bene. Vivo in una frazione di Bergamo, a Pragnatica, in un residence molto confortevole. Gli Italiani? Con voi sto bene, perché siete gentili, ospitali. Vorrei imparare meglio la lingua, e così ho deciso di leggere sempre i vostri giornali. I miei genitori sono in Russia. Mio padre è un ex operaio, mia madre lavora in un ospedale. Per il passaporto hanno avuto dei problemi, quindi raramente vengono in Italia. Sposato? No, grazie, per ora voglio fare il ciclista nella maniera migliore».

PUSKIN CHE PASSIONE: «Mi piace leggere. Libri, romanzi, poesie. Il mio autore preferito è Puskin. Qui al Giro leggo i giornali, voglio capire quello che scrivete su di me. Mi piacciono anche le macchine. Ho una Toyota che va molto veloce. L'importante, però, è che vada veloce in bicicletta. Adesso sto bene. Attaccare? Vediamo».

SCENE DA STADIO: rissa in bicicletta in diretta tivù. Una novità assoluta che Fausto Dotti e Filippo Simeoni hanno mandato in onda ieri pomeriggio. Racconta Dotti: «Simeoni non tirava mai. Gli ho detto due-tre volte di lavorare, ma lui niente. Non ci ho visto più e gli ho dato una manata. È finito a lato, sull'erba, ma io non volevo». Simeoni, come risposta, lo ha poi insultato e minacciato con la mano. Concludendo: 500 franchi svizzeri di multa e 30 secondi di penalizzazione».

LA MAGLIA ROSA. Vogliamo parlare di Giacomo Crosa, il telemotociclista più bello del globo terracqueo? Non fraintendetevi: c'è molto rispetto nelle nostre parole perché il lavoro, anche il più umile, va sempre rispettato. Credete che sia facile raggiungere la sua perfezione? Nulla viene a caso. Le sue guance, per esempio, anche prima di farsi la barba, sono già perfettamente levigate. Magnifico. Ma non a caso. Crosa infatti, con enorme dispendio di energie, si reca tre volte al giorno dal barbiere del Giro strappando al fotofinish la poltrona a Chiappucci. E i capelli? Color miele con riflessi dorati? Magnifici. Per renderli così lucenti, con il suo speciale casco, li sottopone a frequenti lavaggi in corsa nonostante inevitabili sbandamenti della moto e del cervello. Profumi, dopobarba, creme, lozioni, occhiali a specchiatura doppia (un suo brevetto per controllarsi dall'interno), unguenti, spazzolini a zanna di elefante, pappa reale, il suo beautycase, in realtà un enorme tir che lo procede di mezza giornata, costa a Mediaset cifre favolose. Ma i risultati si vedono. «Crosa sei figo!» incitava ieri uno striscione lungo il percorso. «Crosa sei un salame!» rispondeva un altro.

RITIRATI: cominciano i ritiri a pioggia: ieri dieci, tra i quali Fabiano Fontanelli, il vincitore della tappa di Loano. Bugno resiste: ieri quattro minuti di ritardo. Anche Casagrande è sulla buona strada: oltre 3 minuti. □ Da Ce.

Calcio Vietnam-Juve affari d'oro

Esauti da un settimana i biglietti per l'amichevole tra la Juventus e la nazionale vietnamita in programma domani ad Hanoi. Affari d'oro per i bagarini, attorno allo stadio, che ha una capienza di 17 mila posti, i biglietti più economici sono venduti ad 8 dollari (13 mila lire) equivalenti a cinque giorni di stipendio di un impiegato. Per i posti d'onore prezzi alle stelle (80).

Calcio Samp vince in Australia

Prima gara della tournée australiana e primo successo per i genovesi 3-0 al Perth Glory con reti di Mancini (2) e Jacopino

Calcio, oggi Germania-Francia prove d'Europeo

Il ritorno dell'ex interista Sammer nel ruolo di libero è la novità dell'amichevole di Stoccarda tra la Germania e la Francia, ultimo test prima del torneo continentale.

Calcio, in Giappone e Corea del Sud i mondiali 2002

Per la prima volta nella storia, un mondiale di calcio sarà organizzato congiuntamente da due Paesi, il Giappone e la Corea del sud. Lo ha annunciato ieri a Zurigo in conferenza stampa il presidente della Fifa Joao Havelange. «Ho ricevuto una lettera del comitato organizzatore giapponese che affermava che avrebbe accettato l'idea di una candidatura comune. La Corea lo aveva già fatto».

Volley femminile L'Italia fuori dalle Olimpiadi

La sconfitta subita ieri dal Giappone (3-0, 15-4 15-0 15-7) nella quinta giornata del torneo pre-olimpico di Osaka ha definitivamente tolto alle azzurre ogni speranza di prendere parte ai Giochi di Atlanta.

ANCONA-PISTOIESE	1
AVELLINO-PESCARA	1 X
BOLOGNA-CHIEVO	1
BRESCIA-PERUGIA	1 X 2
F. ANDRIA-CESENA	1 X
FOGGIA-COSENZA	1 X
VERONA-REGGIANA	1 X
REGGINA-LUCCHESI	1
SALERNITANA-PALEERMO	1
VENEZIA-GENOA	1
FIDENZA-PISA	X 1 2
MACERATESE-RICCIONE	1
RAGUSA-MESSINA	1

PRIMA CORSA	X 1
	1 2
SECONDA CORSA	2 2
	1 X
TERZA CORSA	2 X
	1 X
QUARTA CORSA	1 X
	X 2
QUINTA CORSA	X X 2
	1 X 2
SESTA CORSA	2 2 X
	1 X 2
CORSA +	3 13

Dietro il crollo di Berzin le speranze di Gotti

GINO SALA

Paolo Pezzoli: chi è costui? Comincerò col dire che è il mio parucchiere di fiducia e per uscire dal personale aggiungerò che è un vecchio appassionato di ciclismo munito di una bici da corsa grazie alla quale ha potuto incontrare Berzin mentre si allenava sulle salite della Valle Staffora. Nel negozio di Paolo fa bella mostra la foto di un uomo solo al comando, Fausto Coppi, come potete immaginare, ma pur rendendo omaggio al campionissimo che è nel cuore di milioni di persone, non è un passatista incallito, anzi coi suoi 59 anni che francamente non dimostra, è un tifoso che segue l'evoluzione dei tempi, che capisce come sia praticamente impossibile la nascita di un Coppi e di un Bartali nell'epoca in cui viviamo.

E comunque, ieri Paolo Pezzoli ha alzato il volume della sua radio nella speranza di ascoltare notizie sostanziose, rilievi che aveva inutilmente cercato nei precedenti tremila chilometri equivalenti a 12 tappe

senza sale e senza pepe. Naturalmente anch'io stavo in campana coi richiami dei tre colli che anticipavano l'arrampicata di Prato Nevoso. Tre assaggi, tre antipasti che potrebbero fornire promettenti segnali di lotta, ma non vedo niente di bello sul San Bernardo. Vedo dei velocisti intruppati nella pattuglia di testa, vedo i cosiddetti «big» della classifica pedalare con una tranquillità disarmante.

Prime salite, solo scaramucce

Pazienza, mi dico. Siamo lontani dal traguardo e sarebbe troppo pretendere subito fuoco e fiamme. Pretendo anche perché esclusa la gara a cronometro mi trovo al cospetto della prova più breve del Giro, prova lunga appena 115 chilometri. Seconda punta, quella di Colla di Casotto: ancora uno scatto di Piccoli, poco distante la maglia rosa di Rebellin e il gruppo con tutti gli altri. Terza punta (San Giacomo di Roburent): il francese Hervé in avanscoperta con Spruch, gli altri in un fazzoletto. E allora? Allora devo aspettare i tonanti degli ultimi dieci chilometri per registrare i primi movimenti. Devo accontentarmi di un finale schioppettante, della sparata di Tonkov che è un brutto colpo per Rebellin, che perde così la maglia rosa. Si difende Ugrumov e il gregario Zaina fa meglio di tanti capitani. Non è una tappa sconvolgente, ma qualcosa si è visto. Tra i feriti c'è Berzin e forse oggi Emanuele Bombini dovrà fidarsi più di Gotti che del russo di Broni. Già, per oggi il Giro annuncia le scalate del Maddalena, del Vars e dell'Izoard e il parucchiere di Voghera spera di divertirsi più di ieri, spera di scoprire un aquilotto capace di volare sulle grandi montagne.

BLANCO E STECCO DUCALE I CAMPIONI DEL GELATO ALL'ITALIANA.

